

Parigi

La crisi della NATO

rassegna internazionale

Couve de Murville ribadisce l'opposizione alla forza multilaterale

La "farsa" multilaterale

Assemblea parlamentare della Nato a Parigi, Consiglio dei ministri dell'Ueo (Unione Europea Occidentale) a Bruxelles, colloquio Gordon-Walker-Schroeder e colloquio Ball-Schroeder sempre a Bonn: tutto ruota in questi giorni attorno alla crisi della forza multilaterale della Nato ed ai progetti alternativi a Bonn, colui che di volta in volta a questo o a quel governo membro della alleanza atlantica. Nessuno è in grado di dire, fino ad ora, come se uscirà e attraverso quali misure organizzative e politiche si pensa di poter superare l'attuale fase di contrasti in seno alla Nato. Tutto quel che si può dire è che la formula capace di accentrare tutti non è stata ancora trovata, ed è dubbio che sarà trovata.

La forza multilaterale che a Parigi da molto tempo viene chiamata la "farsa" multilaterale è stata praticamente messa da parte perché consentiva molti paesi. La Francia in primo luogo, che ha fatto sapere a Bonn mezzi termini che una realizzazione avrebbe segnato la fine della Europa dei sei e della stessa alleanza atlantica. Per un certo periodo, americani e tedesco-occidentali — i due paesi massimamente interessati al progetto — non hanno dato molto peso alla opposizione francese, ingaggiando anzi una vera e propria prova di forza con Parigi. Ma quando in Gran Bretagna è andato al potere un governo laburista, Washington e Bonn hanno dovuto riconsiderare tutta la questione tenendo conto del fatto che alla opposizione di Parigi si aggiungeva quella di Londra. La Francia, dal canto suo, non esitava a sfruttare l'aiuto oggettivo che le veniva dalla presenza laburista e rincarava la dose della minaccia di uscire dalla alleanza atlantica. A questo punto gli americani hanno tirato le somme ed hanno convinto

Bonn a fare buon viso a cattivo gioco.

Contemporaneamente alla messa in frigorifero della forza multilaterale comincia la battaglia per un progetto alternativo. Gli inglesi erano i primi a diffondere voci e indiscrezioni sulle proposte che Gordon-Walker, ministro degli Esteri di Wilson, avrebbe presentato a Washington e successivamente ai governi delle altre capitali interessate. Ma il fatto che dalle voci e dalle indiscrezioni non si passava alla pubblicazione di un vero e proprio progetto faceva ritenere che le idee laburiste non avevano incontrato molto favore. La conferenza veniva da Bonn, dove Schroeder faceva comprendere di non essere molto soddisfatto degli argomenti britannici e anche da Parigi, dove Brodie, ministro degli Esteri di Wilson, affermava che «coloro i quali pensano a progetti alternativi alla forza multilaterale hanno il dovere di spiegarne il contenuto e le finalità». L'osservazione era senza dubbio diretta in primo luogo a De Gaulle ma gli inglesi entravano in qualche modo visto che a Londra, e non a Parigi, s'era parlato di piani alternativi.

In tutta questa attività, ad ogni modo, l'Italia brillava e brillava tuttora per la sua assenza. Il governo di centro-sinistra ha aderito «in linea di massima» al progetto primitivo senza prevedere affatto il suo naufragio, evidente già da quando il ministro degli Esteri, De Gasperi, ha cominciato a sublimemente addorire a tutte le possibili varianti in discussione, guardandosi bene dal porre alcuni interrogativi centrali. Per esempio: a che cosa deve servire in realtà una forza nucleare della Nato? Chi la comanderà? Quali saranno le sue conseguenze nell'attuale contesto dei rapporti Est-Ovest? Sono interrogativi elementari e che dovrebbero essere preliminarmente chiariti. Adesso ha avuto Chigi né alla Farnesina vi sia qualcuno in grado di porli.

PARIGI 16.

La decima sessione del parlamento della Nato si è aperta in un clima di tensione e contraddizioni, che riflettono la enormità e la insolubilità dei problemi che l'alleanza atlantica si trova ad affrontare. In un discorso — quello del presidente di turno, il tedesco Georg Kiesing, l'intervento del ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, l'allocuzione del segretario generale Brodie — sono stati improntati a linee non solo divergenti, ma opposte. Per il signor Kiesing, «è perfettamente ingiusto parlare di una crisi in seno alla Nato»; per Brodie, «siamo tutti convinti della necessità dell'alleanza (quindi non c'è crisi), ma esistono sui problemi più importanti gravi e profonde divergenze di vedute»; in quanto a Couve, egli ha messo in guardia i governi delle potenze occidentali contro il tentativo di «imporre soluzioni dell'attuale sistema di difesa nucleare». Il ministro degli Esteri francese non ha nominato la forza multilaterale, ma questo sottile era presente in ognuno dei tre discorsi che egli ha posto all'assemblea. Chi può produrre armi atomiche? Chi può disporre di queste armi, cederle o venderle? Quando e come verranno usate tali armi in caso di conflitto? Il loro impiego deve rappresentare la risposta automatica a qualsiasi aggressione armata? Le «realità fondamentali dell'alleanza atlantica sono queste, ha detto Couve de Murville. Inutile è tentare di sfuggirvi, ma è necessario affrontarle fino in fondo». Nel suo studio dei problemi relativi alla difesa occidentale, nessuno gli ha risposto, Brodie ha fatto affermazioni che si sono impegnate a dimostrare quale legame stretto esista tra struttura della Nato e alleanza atlantica. «L'alleanza atlantica», ha detto Couve de Murville, «è una struttura che ha una natura e una funzione uniche e che non può essere sostituita da una struttura diversa». «L'alleanza atlantica», ha detto Brodie, «non è un'organizzazione che si può modificare senza perdere la sua natura». «L'alleanza atlantica», ha detto Couve de Murville, «è una struttura che ha una natura e una funzione uniche e che non può essere sostituita da una struttura diversa». «L'alleanza atlantica», ha detto Brodie, «non è un'organizzazione che si può modificare senza perdere la sua natura».



PARIGI — Una veduta dell'assemblea NATO mentre parla Brodie.

Trentino-AA

per partito, quali sono stati i risultati. PCI: rispetto alle regionali del 1960 il nostro partito passa in provincia di Bolzano da 6514 a 8050 voti, con un'avanzata di oltre millecinquecento voti e un miglioramento dello 0,50 per cento in percentuale. A Trento, città il nostro partito avanza dai 4272 voti del 1960 ai 5396 voti odierni. Nel Trentino mantiene praticamente inalterati sia i voti che la percentuale (12.887 voti e 5,28 per cento nelle elezioni di ieri contro 12.859 e 5,49 per cento del 1960). Nel complesso della regione si presenta su posizioni più solide che nel passato, sia in voti che in percentuale.

Contro la coalizione dei partiti di governo e delle destre, che dell'anticomunismo hanno fatto la chiave di volta della campagna elettorale, il nostro partito ha saputo tenere aperto il discorso dell'unità delle forze operaie e di sinistra, in un autentico sviluppo dell'autonomia regionale e della democrazia. Il fatto che questa impostazione, abbia mantenuto ed esteso i suoi suffragi, deve essere non solo motivo di soddisfazione per noi, ma di riflessione per tutti gli altri partiti, a cominciare dai compagni socialisti.

PSIUP: il Partito socialista di unità proletaria si afferma in provincia di Trento, con 4124 voti, pari all'1,72 per cento, un quoziente di poco inferiore a quello del MSI che, per meno di 500 voti, riesce a non farsi strappare il consigliere regionale. In provincia di Bolzano, il PSIUP ottiene 1954 voti, risultato non trascurabile, tenuto conto della debolezza di tutto il movimento democratico in questa provincia, dominata dal partito unico di lingua tedesca. Infatti a Bolzano città, dove è concentrata la classe operaia, il PSIUP ha avuto oltre 1100 voti.

PSI: i socialisti scontano la linea di subordinazione alla Democrazia Cristiana e la crescente impopolarità del centro-sinistra, insieme alla prospettiva che essi hanno sostenuto dinanzi al corpo elettorale, di ripetere l'esperienza del 1963, in cui si vedono così ridursi i loro suffragi di 4000 voti nel Trentino (dal 12,66% al 10,72%); vero e proprio tracollo, se si confrontano i risultati odierni a quelli del 1963. Il risultato è tale che il partito socialista italiano perde ben 14 mila voti. In provincia di Bolzano la flessione socialista è meno grave, ma anche qui sensibile.

PSDI: la socialdemocrazia continua a trarre acqua al proprio mulino, grazie alle incertezze politiche del Partito socialista italiano. Passa perciò dal 7 al 7,98% dei voti in provincia di Trento (pur restando al di sotto della cifra elettorale conseguita nel 1963) e migliora lievemente in Alto Adige.

DC: il partito che detiene nel Trentino la maggioranza assoluta conta — su una massiccia affermazione. Qui, nello scorso mese di ottobre, ha amministrato in quattro comuni. In rispetto alle politiche del 1963, il PSIUP trova in questo fatto la conferma della giustezza della sua linea politica e del profondo errore dei socialisti che, con la loro presenza al governo, non solo hanno coperto l'azione conservatrice del gruppo doroteo della DC, ma hanno obiettivamente favorito la destra, persino la più retriva e conservatrice.

Scuola gli universitari hanno formato un corteo e, percorrendo alcune centrali via di Roma, si sono recati all'Eliseo, dove hanno portato la loro solidarietà alla manifestazione dell'ANAU, dell'ANAU e dell'UNURI.

Il PSIUP sulle elezioni nel Trentino-Alto Adige

L'Ufficio stampa del PSIUP esamina in un comunicato i risultati delle elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige: sulla base del confronto con i risultati (necessariamente parziali) di precedenti elezioni comunali, l'aumento dei voti ottenuti dal PSIUP può essere calcolato circa del 25%. Il comunicato sottolinea come la DC e il PSI abbiano dovuto registrare nella regione una secca perdita di voti sia rispetto alle amministrative di quattro mesi fa, sia rispetto alle politiche del 1963; e il PSIUP trova in questo fatto la conferma della giustezza della sua linea politica e del profondo errore dei socialisti che, con la loro presenza al governo, non solo hanno coperto l'azione conservatrice del gruppo doroteo della DC, ma hanno obiettivamente favorito la destra, persino la più retriva e conservatrice.

Scuola gli universitari hanno formato un corteo e, percorrendo alcune centrali via di Roma, si sono recati all'Eliseo, dove hanno portato la loro solidarietà alla manifestazione dell'ANAU, dell'ANAU e dell'UNURI.

Il PSIUP sulle elezioni nel Trentino-Alto Adige

Scuola gli universitari hanno formato un corteo e, percorrendo alcune centrali via di Roma, si sono recati all'Eliseo, dove hanno portato la loro solidarietà alla manifestazione dell'ANAU, dell'ANAU e dell'UNURI.

Il PSIUP sulle elezioni nel Trentino-Alto Adige

Scuola gli universitari hanno formato un corteo e, percorrendo alcune centrali via di Roma, si sono recati all'Eliseo, dove hanno portato la loro solidarietà alla manifestazione dell'ANAU, dell'ANAU e dell'UNURI.

Il PSIUP sulle elezioni nel Trentino-Alto Adige

l'editoriale

subito o avallato o coadiuvato dai suoi alleati di governo con le rispettive sfumature. Si tratta pur sempre di elezioni in cui sono presenti i grandi partiti e i grandi schieramenti che si fronteggiano sul piano nazionale. Ebbene, se si tiene conto di questo, se ne può ricavare che anche stavolta l'anticomunismo non ha pagato, che il clima di crociata che si vuole imporre ancora una volta agli elettori, non trova eco positiva neppure nella regione dove la DC e la sua consorella di lingua tedesca detengono posizioni di schiacciante e tradizionale predominio. Il Partito comunista, fatto bersaglio di un fuoco indiscriminato, consolida ulteriormente la sua forza, proprio laddove era più arduo regiare all'offensiva avversaria.

RINGRAZIAMO dunque l'on. Flaminio Piccoli dell'involontario contributo che ci ha offerto anticipando di una settimana il voto nel Trentino Alto-Adige. Ma non stiamocene tranquilli a compiacerci del nostro successo e dell'arretramento della DC. Non limitiamoci a trarre buoni auspici dalla nuova lezione unitaria che ci viene da un elettorato che pure è così avaro di consensi per le posizioni di avanguardia. Moltiplichiamo le nostre energie per non dar tregua alla DC, per smascherare il suo anticomunismo, per dire agli elettori, prima di tutto, per chi sono continuati gli anni felici e che razza di sorprese si sono scoperte dietro l'angolo dove avrebbe dovuto esserci il benessere per tutti.

Il voto del Trentino Alto-Adige ci dice che esistono le condizioni non soltanto per resistere e per tenere, ma per andare avanti. Sappiamole utilizzare bene.

Il voto del Trentino Alto-Adige ci dice che esistono le condizioni non soltanto per resistere e per tenere, ma per andare avanti. Sappiamole utilizzare bene.

Il voto del Trentino Alto-Adige ci dice che esistono le condizioni non soltanto per resistere e per tenere, ma per andare avanti. Sappiamole utilizzare bene.

Il voto del Trentino Alto-Adige ci dice che esistono le condizioni non soltanto per resistere e per tenere, ma per andare avanti. Sappiamole utilizzare bene.

Il voto del Trentino Alto-Adige ci dice che esistono le condizioni non soltanto per resistere e per tenere, ma per andare avanti. Sappiamole utilizzare bene.

Attentato

elettorali affermando che i dinamitardi, «quali che siano», si sbagliano a pensare che intimidire e di farci desiderare dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi...»

crimiale attentato è stato portato a termine a notte fonda. Erano quasi le tre quando tutto l'EUR è stato avvolto da una nebbia di dinamite. I dinamitardi hanno scelto l'ora più sicura per agire. Sono giunti davanti alla sede del ministero, hanno deposto l'ordigno accanto all'ingresso, hanno acceso la miccia e sono fuggiti. Erano quasi le tre quando tutto l'EUR è stato avvolto da una nebbia di dinamite. I dinamitardi hanno scelto l'ora più sicura per agire. Sono giunti davanti alla sede del ministero, hanno deposto l'ordigno accanto all'ingresso, hanno acceso la miccia e sono fuggiti.

Dieci minuti dopo, lo stato maggiore della polizia romana, ha battuto il telefono di un funzionario della squadra politica Zecca, dal capo della Mobile Scire al comandante del gruppo interno di carabinieri. Il telefono era più sul posto; subito iniziata la caccia all'auto-fantasma, che qualche ora dopo passante interrogato, ha dichiarato di essere un funzionario del ministero dell'EUR, aveva detto essere una «600» chiara e qualche altro «una 1100» nera. Naturalmente, la battuta non ha avuto successo: dopo un rapido sopralluogo all'interno della sede devastata, gli investigatori sono rientrati in questura per individuare un criterio di giudizio valido e generale per la distribuzione territoriale di Università e Facoltà, riproponendo per il prossimo quinquennio dati relativi ai finanziamenti degli organici assolutamente ineguagliati.

Gli oratori, fra i più vivi consensi dell'assemblea, hanno indicato una linea alternativa alle scelte conservatrici del ministro dc della P.I., fondata prevalentemente sull'idea di una maggiore democratizzazione sulla base di un'effettiva autonomia e dell'autogoverno dell'Università (il «piano» segna un passo indietro anche rispetto alla Commissione d'indagine, assegnando ai professori di ruolo la gestione del trattamento dell'autonomia universitaria e relegando le altre componenti universitarie ad un ruolo puramente consultivo); una diversa articolazione dei titoli (quella proposta dal piano è stata accolta, lauree e dottorato — rischia infatti, sottolinea l'UNURI, così come è prospettata, di determinare una frattura fra due strutture praticamente incommuniabili: una per la preparazione del titolo, l'altra per la formazione culturale e scientifica); l'istituzione di dipartimenti che possano realmente costituire una alternativa all'attuale struttura accademica; fondata sull'istituto di ricerca e diventare centri di decisioni essenziali all'interno dell'Università (questo carattere innovatore del dipartimento non è colto affatto, invece, dal «piano»); l'attuazione effettiva del diritto allo studio, secondo criteri democratici e moderni (il «piano» fra l'altro, basa le relative previsioni di spesa, assurdamente, sui livelli percentuali attuali di studenti assistiti); un incremento dei docenti dell'istruzione superiore.

Con interesse è stato seguito l'intervento del prof. Visalberghi, che è stato uno dei più autorevoli membri socialisti della Commissione d'indagine, il quale, dopo aver accettato di parlare solo a titolo personale («partitopro»), ha detto «io forse rappresento oggi soltanto un sogno infranto», ha anch'egli severamente criticato l'ispirazione conservatrice del «piano Gui», definendolo «assolutamente deludente» e rilevando, in particolare, la gravità delle «soluzioni» proposte per quanto riguarda il delicatissimo problema della formazione e del reclutamento degli insegnanti.

Il prof. Tecca ha annunciato che delegazioni delle Associazioni si recheranno dal ministro e dai Partiti per esporre le rivendicazioni del mondo universitario: «Lo sforzo doveroso di unità che con noi si sta facendo, non potrà però costituire un «paravento» per nessuno». Perciò, se le istanze riformatrici e democratiche che vengono proposte dalle Università non saranno accettate, la battaglia si intensificherà nelle prossime settimane.

L'UNURI ha già indetto tre giornate di manifestazioni nazionali per il 30 novembre e il 1° e il 2 dicembre. A Milano è stato costituito un comitato di agitazione con il compito di programmare una serie di manifestazioni che culmineranno con le occupazioni delle università milanesi il 30 novembre e il 1° e 2 dicembre.

Londra

Wilson a Mosca in dicembre?

Insoddisfazione a Bonn dopo i colloqui anglo-tedeschi sulla «multilaterale»

LONDRA, 16. La possibilità di un viaggio del primo ministro Harold Wilson a Mosca nell'ultima settimana di dicembre è stata prospettata oggi a Londra da fonti generalmente bene informate, e sebbene la fondatezza della indiscrezione sia stata negata da funzionari governativi, voci in questo senso sono continuate a circolare con insistenza. Secondo le fonti in questione, Wilson avrebbe fatto pervenire al primo ministro sovietico, Kossighin, una lettera, proponendo appunto tale visita e facendo presente che essa potrebbe essere particolarmente utile nel contesto delle sue conversazioni con il presidente americano Johnson. Wilson si recherebbe negli USA il 7 dicembre e non si esclude a Londra che egli possa ritornarvi nel mese di gennaio.

Sydney

Fallito attentato dinamitardo alla sede del PC australiano

Un potente ordigno posto nella sede centrale del Partito comunista australiano non è esplosa perché il meccanismo ad orologeria non ha funzionato. L'ordigno è stato scoperto in una scatola da scarpe posta sul davanzale di una finestra. La polizia ha dichiarato che se il meccanismo avesse funzionato, facendo esplodere i dodici bastoni di «gelignite», sarebbero saltati in aria, non solo la sede del partito, ma anche gli edifici adiacenti.

parola d'ordine di una «independenza» dell'Europa dagli Stati Uniti, e lo ha fatto sotto due profili: la «diversità» che gli sforzi stessi creano nella Nato, da una parte; il danno che ne deriva dal dialogo tra Est e Ovest sul disarmo dall'altra. Parlando del suo viaggio in America, Wilson lo ha collocato, appoggiato, nella duplice prospettiva della azione contro i «separatismi» e della ricerca di accordi con l'Est sulla nuova iniziativa di Ovest sui nuclei «dentro e fuori l'alleanza»; quest'ultimo accento è sembrato confermare che Londra è ostile all'idea di un accesso di Bonn alle atomiche, attraverso la FML. «Noi — ha soggiunto Wilson — non vogliamo più ditta sul grillo. L'unico tentativo di Washington ci proponiamo di agire in conseguenza». Altro tema del discorso è stata la cooperazione, nel quadro dell'ONU, con i paesi di nuova indipendenza: l'oratore ha confermato che sarà questo uno dei pilastri della politica laburista.

Sulle idee britanniche in merito alla FML, non hanno portato molti lumi le odierne notizie da Bonn, dove il ministro degli Esteri, Gordon Walker, prosegue i suoi colloqui con i dirigenti tedesco-occidentali. Il ministro degli Esteri della RFT, Schroeder, ha dichiarato in una conferenza stampa che «le idee dei laburisti non sono state ancora formulate interamente». Si suppone che Gordon Walker abbia insistito per una revisione del progetto americano che rito il ruolo e il peso di Bonn. Tanto Schroeder quanto l'ospite britannico hanno accennato alle relazioni tra la Gran Bretagna e l'Europa; Gordon Walker ha detto che l'Inghilterra «si considera europea e non intende voltare le spalle all'Europa»; Schroeder ha parlato dell'UEO come di un possibile «ponte» tra i sei e la Gran Bretagna.

Stati Uniti

Goldwater non vuol cedere il partito

Propone come nuovi dirigenti i suoi sostenitori Dirksen e Halleck

WASHINGTON, 16. Il presidente Johnson è rientrato oggi a Washington dal suo ranch del Texas, dove si è riposato dalle fatiche elettorali e dove ha avuto consultazioni personali con i maggiori esponenti del governo, in vista della ripresa politica. Johnson si accinge ora a preparare il bilancio e il programma legislativo da sottoporre al Congresso nel prossimo gennaio.

Anche Barry Goldwater, il candidato sconfitto del partito repubblicano, è rientrato nella capitale federale, accompagnato dal suo vice, William Miller, e dal presidente del partito, Dean Burch. Tutti e tre si erano trattenuti finora a Montego Bay, in Giamaica, alternando, come il presidente, il riposo alle consultazioni politiche: come è noto, si trattava in questo caso di definire una linea d'azione di innanzi al contrattacco dell'ala «moderata» del partito, che chiede la liquidazione della «svolta» oltranzista di San Francisco, e della distruzione di Burch.

Giungendo all'aeroporto, Goldwater si è dichiarato pronto a rinunciare a Burch, purché il senatore Everett Dirksen e il deputato Charles Halleck assumano la direzione del partito: i due sono gli uomini più rappresentativi dell'ala conservatrice, suoi sostenitori. In precedenti dichiarazioni, rilasciate a Giamaica, Goldwater aveva sollecitato una più netta differenziazione tra i due partiti, sotto le nuove etichette di «liberale» (i democratici) e «conservatore» (i repubblicani). Gli elementi non conservatori del partito repubblicano (egli ha citato per nome Rockefeller, il governatore Romney e altri) dovrebbero «passare a sinistra».

Aereo spia americano abbattuto sul territorio della Cina

Il governo cinese ha comunicato nella giornata di oggi che un aereo-spia statunitense è stato abbattuto dalle difese della Cina meridionale e che il pilota è stato ucciso.

Il ministro della difesa, maresciallo Lin Piao, ha inviato un messaggio di encomio all'unità delle forze aeree che ha abbattuto l'apparecchio americano.

Il governo cinese ha comunicato nella giornata di oggi che un aereo-spia statunitense è stato abbattuto dalle difese della Cina meridionale e che il pilota è stato ucciso.

Il ministro della difesa, maresciallo Lin Piao, ha inviato un messaggio di encomio all'unità delle forze aeree che ha abbattuto l'apparecchio americano.

Jugoslavia e Cecoslovacchia: vasto accordo commerciale

BELGRADO, 16. La Jugoslavia e la Cecoslovacchia hanno firmato oggi un vasto accordo commerciale che prevede un aumento degli scambi tra i due paesi nel prossimo anno del 22 per cento rispetto all'anno in corso.